

Corsa a investire sullo stoccaggio della CO2

La nuova tecnologia
è il tema caldo
del convegno mondiale
del Wec a Roma

Roma
Eni, Enel, General Electric, Technimont: non manca nessuno degli operatori del settore al Wec, World Energy Council, che si terrà il 3 ottobre a Roma, presso la nuova Fiera. Tra i temi caldi, la Ccs, carbon capture and storage, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, una delle tecnologie più promettenti per la riduzione delle emissioni di gas serra. Un sistema dedicato agli impianti industriali *coal based*, ossia alimentati da fonti energetiche fossili. Il Ccs può ridurre le emissioni di gas serra di questi impianti fino all'80-85% e, secondo gli scenari elaborati dalla Iaea, agenzia internazionale dell'energia, questa tecnologia darà un contributo negli obiettivi complessivi di riduzione delle emissioni stimato tra il 20 e il 28%.

La Commissione Europea, con il terzo pacchetto sull'energia, ha deciso di incentivare lo sviluppo delle tecnologie Ccs, finanziando la costruzione e la messa in funzione, entro il 2015, di 12 impianti di dimostrazione delle tecnologie sostenibili dei combustibili fossili per la produzione commerciale di elettricità e lo Strategic Energy Technology Plan di Bruxelles segnala questa tecnologia come quella su cui concentrare sforzi e risorse economiche. La grande corsa a questo nuovo mercato è già cominciata e anche i gruppi italiani come Eni, Enel, Technimont, stanno investendo in questo settore che promette una rapida crescita.

Si tratta infatti di mettere a punto impianti sempre più perfezionati e, soprattutto, sicuri. Da parte di alcune organizzazioni ecologiste, infatti, si sono levate accese contestazioni che riguardano proprio i rischi connessi. Come funzionano questi sistemi: consentono di catturare o "separare" la CO2 contenuta nelle fonti fossili, carbone o gas naturale ad

esempio, per poi comprimerla e trasportarla tramite *pipeline* o serbatoi in depositi geologici sotterranei. Tali siti per la loro conformazione riescono ad intrappolare l'anidride carbonica e dunque consentono di evitare l'immissione in atmosfera della CO2 derivante dalle attività di combustione delle fonti fossili. Dal punto di vista tecnico l'applicazione della tecnologia Ccs ai grandi impianti di produzione elettrica non è stata ancora sperimentata e richiederà un importante sforzo di ricerca e sviluppo.

L'aspetto cruciale in questo campo sarà il mantenimento dell'efficienza complessiva dell'impianto poiché il processo di cattura e compressione della CO2 a sua volta consuma molta energia. Anche se le nuove generazioni di impianti termoelettrici alimentati a carbone, tuttavia, promettono drastiche riduzioni delle perdite di efficienza. I costi variano molto a seconda della tecnologia utilizzata dall'impianto e vengono sintetizzati nel costo di abbattimento della CO2, cioè quanti dollari occorrono per stoccare una tonnellata di anidride carbonica nel sottosuolo. Attualmente per una centrale alimentata a carbone il range è di 40-200 dollari per tonnellata CO2 mentre per le centrali alimentate a gas naturale il range è più alto tra i 100-500 dollari per tonnellate di CO2. A tutt'oggi esistono 3000 km di *pipeline* che trasportano CO2 utilizzate principalmente dall'industria del petrolio per il recupero assistito nei giacimenti "maturi". (r.rap.)

**finanzia
dodici
nuovi impianti
da costruire
entro il 2012**



Fulvio Conti
(Enel)

Bruxelles